

Pnrr, terza rata alla stretta finale

Sui porti più poteri all'Authority

Recovery. All'Autorità dei trasporti la definizione del modello di piano economico finanziario e il giudizio di coerenza con le proposte dei candidati. Su stadi e teleriscaldamento l'alternativa c'è

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sono i giorni decisivi per la sorte della terza rata da 19 miliardi del Pnrr collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. E il quadro sembra schiarirsi, con una mediazione sulla riforma dei porti ormai arrivata a un testo finale e due possibili vie d'uscita per blindare la realizzazione dei progetti contestati dalla Commissione sul teleriscaldamento e sugli stadi di Venezia e Firenze.

Il lavoro sui tre punti che hanno complicato il confronto con i tecnici comunitari fino a far slittare per due volte il via libera ai fondi si sta concludendo. Gli ultimi correttivi alle Linee guida per la riforma delle concessioni portuali sono stati completati nelle scorse ore, e vanno incontro alle richieste di Bruxelles soprattutto per quel che riguarda gli snodi più critici sul piano della concorrenza.

La Ue aveva mosso in particolare due obiezioni, sulla durata delle future concessioni assegnate con gara e sull'assenza di un controllo puntuale da parte di un'Authority terza.

A rischio 290,5 milioni di risorse comunitarie che dovrebbero essere sostituite in caso di bocciatura definitiva

Dopo una fitta agenda di riunioni, il governo ha deciso di andare incontro alle richieste comunitarie soprattutto sull'assegnazione di poteri all'Autorità dei trasporti: che sarà chiamata a emanare lo schema tipo del piano economico finanziario, cioè del documento base su cui si misurano le offerte dei candidati alla concessione. Non solo: l'Authority dei trasporti potrà esprimere un parere preventivo sulla coerenza del piano presentato dagli aspiranti concessionari e il modello da lei stessa elaborato. Nemmeno nel nuovo schema, però, comparirà un limite predeterminato alla durata delle concessioni, ipotesi contrastata dall'Italia sulla base di una asserita assenza di una vera richiesta di mercato lontano dagli scali principali come Genova o Trieste.

Sullo stadio Artemio Franchi di Firenze e sul Bosco dello Sport di Venezia il Governo ha già costruito

rischio sono 10 dei 29 progetti inseriti nel Pnrr, che però valgono circa 142 milioni sui 200 totali dell'investimento. Il problema qui nasce dal fatto che la Commissione ha sostenuto la necessità di escludere integralmente l'utilizzo di fonti fossili, che invece sono presenti (gas naturale) in via residuale nei 10 progetti e quindi andrebbero in conflitto con il principio del Dnsh (quello che vieta danni significativi all'ambiente). Anche in questo caso se la lotta interpretativa ingaggiata da Roma non avesse succes-

so, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica è pronto a lanciare un nuovo avviso entro l'anno per garantire con risorse nazionali la copertura finanziaria dei progetti eventualmente dichiarati non ammissibili.

Entro fine mese, insomma, 19

Fondi nazionali in pista per gli impianti di Firenze e Venezia e per i sistemi di teleriscaldamento se la Ue stoppa i progetti

miliardi dovrebbero essere liberati in misura sostanzialmente piena. Quello che invece non arriverà entro la stessa data è il Pnrr italiano riveduto e corretto, con l'aggiunta del capitolo RepowerEu.

Il tema sarà oggi al centro della cabina di regia convocata a Palazzo Chigi con le parti sociali. Ma il lavoro per arrivare al traguardo della proposta sembra ancora lungo, se l'Esecutivo si prenderà davvero ancora oltre quattro mesi per arrivare alla scadenza ultima di fine agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La riforma dei porti. Il governo punta ad andare incontro alle richieste Ue, soprattutto sui poteri all'Autorità dei trasporti

Sanità territoriale, target europei a rischio

Missione Salute

La Corte dei conti segnala i ritardi sui 600 progetti di Centrali operative territoriali

Marzio Bartoloni

La nuova Sanità territoriale, cuore delle riforme del Pnrr per la missione Salute, accumula nuovi ritardi che potrebbero mettere a rischio i target europei. Il nuovo monito arriva da una delibera del 13 aprile del Collegio del controllo concomitante della Corte dei conti, quello che la magistratura contabile ha creato per verificare le difficoltà attuative

case e ospedali di comunità con possibili ritardi sui cantieri che valgono 3 miliardi (si veda il Sole 24 ore del 23 marzo) ora i magistrati contabili lanciano un allarme sulle Cot, le 600 centrali operative territoriali che devono diventare operative e funzionanti entro metà 2024: queste strutture - per le quali si stanziavano 280 milioni - saranno la cabina di regia delle nuove cure sul territorio e ne dovrà sorgere una ogni 100mila abitanti.

Nella deliberazione i magistrati contabili segnalano il mancato raggiungimento di alcuni target italiani a fine 2022 e il rischio di ritardi su quelli del 2023 sull'implementazione dei progetti (dall'assegnazione dei codici di gara all'interconnessione aziendale delle Cot) e invocano da parte del ministero della Sa-

Attività cruciali secondo la Corte dei conti «al fine di scongiurare eventuali ritardi che possano pregiudicare il raggiungimento degli imminenti target europei» e cioè di realizzare 600 centrali «operative funzionanti» entro giugno del prossimo anno.

Nella stessa delibera - in cui si chiede al ministero di rispondere entro 30 giorni - i magistrati mettono sotto la lente anche l'intervento che cuba ben 2,7 miliardi per potenziare le cure a casa degli italiani con l'obiettivo di raggiungere entro il 2026 - questo il target europeo del Pnrr - il 10% degli over 65. Qui la Corte dei conti sottolinea il mancato raggiungimento dei primi adempimenti previsti - in particolare il monitoraggio dei dati dei primi risultati - che potrebbe mettere a rischio

un piano B da attivare nel caso in cui i molteplici chiarimenti inviati in queste settimane alla Commissione non si rivelassero sufficienti a riaprire le porte dell'ammissibilità nel Pnrr. Il salvagente è nella norma inserita nel decreto Pnrr-ter oggi al voto finale alla Camera, che introduce un meccanismo a vasi comunicanti tra fondi nazionali e comunitari. All'atto pratico, le spese che non dovessero essere coperte dalle risorse europee sarebbero finanziate con il Fondo nazionale complementare. Perché il Governo continua a dirsi convinto del fatto che la presenza dei due impianti sportivi nella griglia del Pnrr sia perfettamente legittima, ha ribattuto punto su punto ai rilievi della Commissione sulla funzione "sociale" dei progetti e sulla compatibilità con i vincoli per gli aiuti di Stato. Ma prudenza vuole che in ogni caso una strada alternativa ci sia per non interrompere opere che valgono in tutto 559 milioni (304 a Venezia e 255 a Firenze), sono finanziati per 148,5 milioni dal Piano (93,5 a Venezia e 55 a Firenze) e, soprattutto a Venezia, sono già vicini a chiudere gran parte delle gare.

Un quadro analogo è offerto dal terzo filone oggetto di battaglia con Bruxelles, e legato allo sviluppo di nuove reti di teleriscaldamento. A

nel raggiungere gli obiettivi Pnrr. Dopo aver acceso i riflettori su

lute un «monitoraggio» e una «verifica» su ogni singolo intervento.

l'arrivo dei fondi alle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, mappe digitali anti inefficienza

Innovazione

Al via i progetti dell'Autorità di bacino dell'Appennino centrale e del Fnc sisma

Mappe digitali del territorio per gestire al meglio la risorsa idrica. Vanno in questa direzione due progetti appena lanciati dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, assieme a una terza iniziativa per le aree del Centro Italia colpite dal terremoto, che sarà deliberata dalla cabina di coordinamento presieduta dal commissario per la ricostruzione, Guido Castelli.

All'Autorità di bacino fa capo WebGis, il geoportale che ha permesso di ordinare e rendere utilizzabili i dati su rischio idrogeologico, gestione delle acque e condizioni climatiche e idrologiche, per la previsione degli scenari di

severità idrica dell'intero distretto. Costato finora circa 300 mila euro a valere sul Fondo per la coesione (sul quale insiste il progetto Restart, concluso lo scorso dicembre, che ha fotografato anche il rischio idrogeologico e idraulico del cratere sismico), contiene le informazioni di base, ma è destinato ad arricchirsi rapidamente per diventare «un'enciclopedia del distretto a disposizione di tutti i decisori», come spiega il segretario generale dell'Autorità, Marco Casini.

Proprio a Casini, ingegnere e docente universitario esperto di green building e smart city, si deve l'impulso al secondo progetto, "Digital Twin" (circa 1,5 milioni nell'ambito del Poa), che in partnership con i top player mondiali, da Autodesk a Microsoft, punta a creare un gemello digitale del sistema idrologico del lago di Bolsena e del fiume Marta che, alimentato in tempo reale dai dati provenienti da satelliti, sensori a terra, previsioni meteorologiche e altri database, consentirà di prevedere gli estremi idrologici e simulare gli interventi. «Il digitale - dice Casini - ci offre la gran-

de opportunità di una ricognizione accurata e continuamente aggiornata, premessa indispensabile per tenere sotto controllo il territorio».

Non a caso il Pnrr insiste sul «monitoraggio integrato», destinando alle infrastrutture idriche 3,9 miliardi. E non a caso anche nelle zone del terremoto, grazie alle risorse del Fondo complementare sisma (submisura A1 "Innovazione digitale" nella macromisura "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi"), è alle viste proprio un monitoraggio che interesserà gli 88 Comuni del cratere sismico delle Marche (20 milioni) e dell'Abruzzo (7 milioni). «In un quadro di devastazione che ha interessato un'area di 8 mila kmq - spiega il commissario Castelli - un fenomeno particolare ha riguardato le risorse idriche, patrimonio che va tutelato. Per questa ragione avviamo una mappatura della rete idrica, per monitorare la dispersione delle acque e le sue cause e per intervenire».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA